

ASSOCIAZIONISMO E PARTECIPAZIONE

di Daniela Calzoni

Partecipazione dei ragazzi

La partecipazione dei ragazzi rientra a pieno titolo nella Children Right Convention (<http://www.camina.it/archivio/leggi/conv-diritti-minori89.pdf>) all'interno del gruppo dei "diritti civili", cioè gli articoli 12, 13, 14, 15, 16 e risulta essere un processo di cui si parla sempre di più, spesso presente nei progetti rivolti all'infanzia (intendendo per infanzia quanto riportato dai documenti internazionali, 0 - 18 anni).

A tanta ridondanza di terminologia c'è poca corrispondenza nei dati di realtà. Percorsi di partecipazione sono spesso più di facciata che di reale coinvolgimento dei ragazzi; sono rari i momenti di confronto su questo tema rispetto a strumenti, obiettivi e modalità. Ancora più rare le esperienze di partecipazione giocate con la presenza/assenza di adulti, fatta sia di quella sensibilità educativa che consente agli adulti di farsi da parte quando il gruppo di ragazzi è in grado di lavorare per conto proprio sia della capacità degli adulti di so-stare nel dubbio e nell'incertezza.

Esiste, probabilmente, una difficoltà di fondo del mondo adulto a confrontarsi con questo tema, in quanto, probabilmente, sovvertitore di un mondo a propria dimensione. A questa difficoltà si associa la diffidenza degli adulti a credere possibile percorsi di auto emancipazione e promozione attivati dai ragazzi stessi.

Per esperienza diretta, la partecipazione dei ragazzi poggia su alcuni pilastri concettuali quali:

- Comprensione del compito a cui lavorano, degli obiettivi da raggiungere e della fattibilità degli stessi, soprattutto relativamente ai tempi
- Condivisione di senso del compito stesso
- Capacità di lavorare in gruppo attraverso la strategia della mediazione e del consenso
- Sentirsi liberi di esprimersi e capaci di ascolto dell' espressione degli altri
- Prendere coscienza del fatto che i diritti sono un dato ontico della dimensione umana, preesistenti all'istituzione che li accerta, ci sono alla nascita di ogni persona. Agire i diritti, praticarli, non risulta essere una concessione, o un momento eccezionale della vita delle persone. Eccezionale e fuori norma è non essere messi nella condizione di farlo. Essendo dato ontico, risulta, probabilmente, una difficoltà degli adulti quella di connettere partecipazione ad aspetti legati all'età dei soggetti.

Sottolineare questo aspetto dei diritti è importante perché è capitato frequentemente sentire dire, durante le attività con i ragazzi: "Ma i doveri?"

I diritti attengono alle persone e ne consegue che vengono prima dei doveri. Questi ultimi sono per lo più ascrivibili a istituzioni, o a persone che agiscono in funzione di tali istituzioni.

Solo una effettiva pratica dei diritti come espressione di bisogni, interessi ed aspirazioni dell'umanità porti l'individuo a vivere il dovere come scelta, libera espressione, appartenenza, perché capace di riconoscere se stesso negli altri.

L'esperienza di Arciragazzi

Arciragazzi è un'associazione presente sul territorio nazionale, con differenze di vario ordine tra le diverse realtà territoriali e spesso risulta difficile, dall'osservatorio nazionale dell'associazione, seguirne tutti gli sviluppi.

Osservatori privilegiati, e consolidati con gli anni, sono tre momenti annuali di Arciragazzi:

1. Assemblea delle basi (ha anche come compito quello di tracciare il filo conduttore del campo nazionale)
2. campo nazionale
3. partecipazione e presenza in percorsi condivisi con altre associazioni (Firenze, Collodi, New York per UNGASS)

Il processo si basa sul presupposto che i ragazzi, se si osservano i pilastri sopra descritti, sono in grado di lavorare da soli.

Gli adulti sono presenti nella stessa struttura, contribuiscono a loro volta allo svolgersi del programma e sono presenti per i ragazzi qualora gli stessi necessitano di aiuto (chiarimenti per lo più legati alla semantica del linguaggio utilizzato).

A livello di territorio, vengono fatte riunioni con i bambini e i ragazzi che partecipano agli eventi nazionali, durante le quali viene spiegato il contenuto degli stessi, metodo di lavoro, i tempi e gli spazi a disposizione, conoscenza delle delegazioni straniere (cultura, usi e costumi) che partecipano (sempre presenti al campo nazionale).

Non è stato facile convincere gli adulti educatori a mettere in campo questa modalità di presenza attiva dei ragazzi.

Molte le resistenze, dovute al fatto che viviamo in una cultura che poco ancora si fida dei suoi più piccoli cittadini.

L'ultima esperienza diretta condivisa con altre associazioni (Agesci, Legambiente, Amnesty International, Unicef e altre ancora) si è svolta a Collodi, dal 18 al 20 Novembre 2002, nel corso delle iniziative attivate dal Ministero del Lavoro per l'anniversario della Children Right Convention.

I ragazzi (dai 12 ai 18 anni d'età) hanno lavorato da soli alla loro proposta di Piano d'azione per i minori d'età. L'hanno presentata in sala, spiegando come avevano lavorato e come erano stati scelti i portavoce.

Si sono sentiti commenti relativi a come i ragazzi fossero stati manipolati.

Partire da questo dato è utile per provare a far luce sulle difficoltà che gli adulti trovano quando si incontrano con i ragazzi su un piano di parità di diritti:

- infanzia come soggetto troppo giovane, sia dal punto di vista sociologico che psicologico, per riuscire a farsene carico rispettandolo
- infanzia che sovverte il mondo che ci si è dati (basta vedere come l'interesse diffuso per l'infanzia sia negato nelle scelte di tutti i giorni, es. PRG, riduzione degli spazi e dei tempi)
- poca fiducia nelle capacità di autopromozione
- paura del gruppo, soprattutto se adolescenti

Il dato positivo è che il tema della partecipazione dei più giovani alla vita sociale sta cominciando, piano piano, a consolidarsi.

Uscito dalle sperimentazioni pionieristiche dell'Associazionismo, con il forte volano anche dall'art. 7 della L.285/97, si è concretizzato negli anni con sperimentazioni relative a ristrutturazioni e recupero degli spazi, fatte con i ragazzi stessi, a città più attente ai bisogni di esplorazione, conoscenza, autonomia e gioco dell'infanzia.

Molti i progetti fatti dall'associazione in collaborazione con scuole ed enti locali, dalla ristrutturazione di parchi, ai percorsi casa - scuola, ai cortili scolastici.

Sono progetti meritori che hanno visto la collaborazione di soggetti diversi: dalle famiglie alle scuole, agli enti locali.

Questi progetti hanno senso se non restano incistati, ma divengono un segnale forte di possibilità di cambiamento culturale rispetto all'infanzia, di contaminazione del pensiero adulto rispetto al valore dei bambini e dei ragazzi.

Specifica appare l'esperienza di Arciragazzi Palermo, monitorata in questi ultimi anni dall'Università di Urbino quale buona pratica di partecipazione, laddove l'intera gestione dell'Associazione vede la compartecipazione dei ragazzi, dall'intervento educativo (una sorta di banca del tempo che vede impegnati i ragazzi più grandi a favore dei più piccoli), alla gestione del bilancio, alla manutenzione dei locali, alle scelte di cambiamenti strutturali (es. apertura nuove sedi) che comportano un rischio elevato di investimento nel tempo.